

costruire qualcosa che resti nel tempo, che non sia consumato, che vinca la precarietà, l'incertezza, l'inconsistenza ... La carità rimane in eterno. Tutto passa: ciò che resta è ispirato dalla carità. La carità non avrà mai fine.

La carità corrisponde poi anche al desiderio di potere: la carità può tutto. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Si tratta di un potere che non schiaccia, ma libera: la carità libera l'amore. Non facciamo fatica a intravedere in queste parole non solo la speranza di ogni famiglia, ma anche la via da percorrere perché la speranza possa assumere la forma della vita familiare. Potremo servire la vita della famiglia e in famiglia, se desideriamo e accogliamo il dono di Dio che è carità, che è Cristo stesso: la carità di Dio.

**PREGHIERA  
(S.Francesco)**

**Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:**

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,  
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

**Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto  
di essere compreso, quanto di comprendere.**

di essere amato, quanto di amare;  
poiché: è dando, che si riceve,  
perdonando che si è perdonati,  
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

**Amen.**



**INNO ALLA CARITA':  
una mano ferita dall'amore,  
la nostra, ma soprattutto quella di Gesù**

Quest'anno il nostro Vescovo Francesco ha voluto dedicare la sua lettera pastorale per la diocesi al tema "Servire la vita dove la vita accade: la famiglia"; e ha pensato proprio alle tante famiglie della diocesi, nelle situazioni concrete in cui si trovano, anche quelle complesse, delicate e a volte sofferenti. Vogliamo quindi leggere con interesse questa lettera, che inizia proprio con un commento all'inno alla carità di S.Paolo.

## Care famiglie,

mi rivolgo a voi come ho fatto nella mia prima lettera “A casa nella Chiesa”: mi sembra giusto, in questo Anno della Famiglia che Papa Francesco ci invita a celebrare in occasione del quinto anniversario della sua Esortazione dal titolo “*Amoris laetitia*”, la “gioia dell’amore”.

Sono le parole che aprono il suo scritto e meritano di essere ricordate: “La gioia dell’amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. ... Malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia”.

L’annuncio del Vangelo alimenta la gioia dell’amore e della vita familiare ed è quello che ci proponiamo sempre, particolarmente quest’anno: è la missione della Chiesa tutta, cominciando dalle famiglie stesse, insieme ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate e a tutto il Popolo di Dio.

Nei giorni più dolorosi della pandemia, abbiamo riconosciuto e condiviso un criterio che non vogliamo diventi slogan: “servire la vita dove la vita accade”. Mi sembra provvidenziale poterlo indicare anche per quest’anno, consapevole che in famiglia la vita accade in modo unico e originale, misterioso e meraviglioso, umile e grandioso.

La comunità cristiana, in gran parte formata da famiglie, avverte la missione di servire la famiglia e la vita che vi accade, riconoscendo e alimentando la vita stessa di Gesù, Crocifisso e Risorto, che nella comunità familiare si manifesta e si incarna.

## L’icona biblica

Ho meditato su quale Parola potesse nutrire questo proposito e ho avvertito che l’**Inno alla carità**, composto dall’apostolo Paolo, spesso proclamato nella celebrazione del matrimonio e scelto da Papa Francesco come testo fondamentale di *Amoris laetitia*, poteva rappresentare l’ispirazione più feconda per illuminare e nutrire il nostro servizio. Sono incalcolabili i commenti a queste parole che attraversano i secoli e i cuori. Mi permetto di condividere con voi alcune risonanze, che ho raccolto ascoltando la lezione magistrale tenuta da don Patrizio Rota Scalabrini ai presbiteri riuniti in Assemblea.

L’inno alla carità rappresenta il culmine di una importante riflessione pastorale che l’apostolo Paolo consegna ai cristiani della comunità di Corinto, nell’antica Grecia, sui doni dello Spirito Santo. Dopo averli messi in evidenza e aver indicato alcuni criteri per riconoscerli, accoglierli e donarli per il bene di tutta la comunità, l’apostolo travolge gli argini delle considerazioni ponderate, per innalzare davanti ai cuori dei cristiani le parole delicate e potenti dell’inno alla carità.

Spesso, si preferisce sostituire alla parola carità, la parola amore, in nome della deformazione che la carità ha subito, identificandola alla fine con l’elemosina. Ma è proprio questo termine che rivela l’originalità della rivelazione di Dio che dilata il cuore e la meraviglia dell’amore. La carità infatti consiste nell’amore di Dio stesso che si fa dono nella persona di Gesù e ci viene comunicato per opera dello Spirito Santo.

L’amore, che è certamente passione, amicizia, intimità e condivisione di vita, ma anche scelta e quotidiana virtù, diventa dono sempre più grande e perenne, nella misura in cui accoglie l’amore di Dio, la carità.

E’ un dono che risponde a due desideri profondi. Innanzitutto il desiderio di stabilità, eternità, permanenza. Desideriamo